

32
OPERE DON BOSCO
DIREZIONE GENERALE

Via Cottolengo, 32
TORINO

Torino, 24 novembre 1948.



Carissimi Figli in G. C.,

il 29 agosto u. s. era chiamato al premio eterno il nostro venerato e carissimo Confratello

S. Ecc. Rev.ma Mons. NICOLA ESANDI
Vescovo di Viedma (Argentina)

Contava 72 anni ed era il primo fiore salesiano e sacerdotale di quelle terre, nelle quali avrebbe poi esercitato l'alto ufficio pastorale, come primo Vescovo.

Era nato a Bahía Blanca il 6 dicembre 1876 da Giuseppe e Maria Nicolao, oriundi dalle Province Basche (Spagna), ricchi di fede e fermezza cristiana, i quali diedero a Dio due figli sacerdoti e due figlie all'Istituto di Maria Ausiliatrice. Il padre oggi ancora, a 97 anni, vegeto e robusto, continua a essere membro esemplare dell'Azione Cattolica e della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Lo conobbi a Bahía Blanca e lo rividi a Torino riportandone sempre argomento, più che di ammirazione, di profonda devozione.

Il nostro Nicola, quattordicenne, pio e ardimentoso, già legato da filiale affetto e confidenza a Don Milanese, accompagnava attraverso il territorio del Rio Negro questo grande Missionario, ricevendone durante le lunghe ore di viaggio in umile biroccio le prime lezioni di latino. Entrato come allievo a Bahía Blanca, dopo due anni fu ammesso al Noviziato in Viedma, donde passò a Buenos Aires, ove emise la professione perpetua il 27 gennaio 1894 nelle mani dell'Ispettore Don Costamagna. Fu destinato alla nuova casa di S. Francesco di

Sales in Buenos Aires; ma l'anno appresso, apertasi la casa di Bernal per gli ascritti chierici, egli vi incominciò quel periodo di vita eccezionale, che durante ventisette anni gli diede modo di formare le prime generazioni salesiane argentine. Fu in quella casa che ebbi agio di conoscerne le non comuni doti di pietà, attività e spirito salesiano. Frattanto, il 28 gennaio 1900, fu ordinato Sacerdote da Monsignor Cagliero.

A Bernal organizzò gli studi ecclesiastici e il pareggiamento della Scuola Normale. Insegnò letteratura patria e latina, pedagogia, teologia. Coltivò pure la filologia. Come frutto del suo insegnamento pratico e sodo, pubblicò due volumi di *Appunti di Pedagogia*, uno *Studio metodico del latino* e vari *Metodi didattici* per l'insegnamento della lettura e della scrittura, che ebbero larga diffusione nelle scuole della Repubblica. Ma soprattutto, come Professore, Consigliere Scolastico, Direttore e Maestro dei Novizi, si sforzò d'infondere nei cuori ardente spirito di pietà e grande amore alla Congregazione e alla Chiesa.

Eretta nel 1914 la parrocchia di Bernal, ne fu designato Parroco. In otto anni vi organizzò associazioni, fondò e promosse il Circolo per Operai, iniziò e diresse il settimanale cattolico *La Unión*. Per assecondare la devozione della collettività genovese, che formava come il nucleo principale della popolazione, lanciò l'idea, accolta e assecondata con entusiasmo dai parrocchiani, di un santuario alla Madonna della Guardia.

Nel 1922 fu trasferito a Buenos Aires in qualità di Parroco di S. Giovanni Evangelista della Boca e, poco dopo, con l'Ispettore Don Vespignani venne a Torino per la prima volta come Delegato Ispettorale al XII Capitolo Generale. Trascorse cinque anni alla Boca e poi altri cinque nuovamente a Bernal come Direttore e Parroco. Nel 1932 fu eletto Ispettore di Buenos Aires. Nel 1934 guidò il pellegrinaggio argentino alla Canonizzazione di Don Bosco; e il 13 settembre fu preconizzato primo Vescovo di Viedma.

Consacrato nella cattedrale di Buenos Aires il 17 febbraio 1935, prese possesso della nuova Diocesi il 18 marzo con una commovente funzione, alla quale partecipò una folla straordinaria, che gli tributò una cordialissima dimostrazione d'affetto. La Diocesi ha un territorio vastissimo di oltre 700.000 kmq., scarso di popolazione, ancora impervio e spesso flagellato da venti impetuosi e anche da freddo talora rigidissimo. Le visite pastorali esigono una tempra robusta di esperto missionario. Mons. Esandi non si risparmiò mai durante i quattordici anni di episcopato e visitò più volte tutta la Diocesi fino agli estremi limiti, adattandosi alle più dure mortificazioni nel viaggio, nell'alloggio, nel vitto.

Curò con speciali provvidenze l'apostolato tra i discendenti degl'indigeni nella regione delle Cordigliere e nella Terra del Fuoco. Visitando le carceri di Ushuaia trovò, fra gli altri, 150 detenuti senza speranza di uscita per una disgraziata interpretazione di un articolo di legge. Monsignore tanto si prodigò, che ottenne con l'abrogazione di esso la liberazione di quegli infelici e così pure altre importanti riforme nel regime carcerario. Prese a cuore la causa dei coloni contro gli ignobili speculatori: basti ricordare le 200 famiglie che divennero proprietarie del terreno da esse lavorato, grazie alle pratiche condotte dal Vescovo durante dieci anni di assiduo interessamento presso le competenti Autorità.

Il pensiero dominante di Mons. Esandi fu il Seminario. Sempre che poteva, divideva coi piccoli seminaristi il suo pane in vera vita di famiglia, formandoli così sotto il suo sguardo paterno, come già aveva fatto per tanti anni a Bernal. Aiutato dal solerte Vicario Generale Monsignor Borgatti, ottenne dal Governo il finanziamento per la dimora vescovile, ma non poté vederne terminata la costruzione, rimanendo sino alla fine vero Vescovo missionario.

Era sua caratteristica il carattere costantemente affabile. Nella sua cappella privata venerava S. Francesco di Sales come patrono e modello del Pastore di anime: ne raccomandava vivamente la dottrina spirituale, e consigliava la lettura e lo studio delle sue opere. Fu sempre intenso e, vorrei dire, in aumento il suo amore per la nostra Congregazione: si gloriava di essere Salesiano, sforzandosi d'imitare il nostro Santo Fondatore nella carità e nell'amore al lavoro. Trattava clero e popolo con squisita bontà salesiana, sempre disposto alla mitezza e al perdono, a sollevare i miseri, a soccorrere i più derelitti. Metteva a profitto dei coloni le sue conoscenze ed esperienze agricole, insegnando a potare, a migliorare le sementi, a selezionare il bestiame, che è la prima fonte di ricchezza per quelle regioni: e frattanto spargeva bellamente il seme delle verità cristiane raccontando in modo piacevole parabole e detti del Vangelo. Conversava volentieri con gli umili, e nei viaggi s'intratteneva affabilmente col personale di servizio, interessandosi dei problemi di ciascuno e lasciando sempre un buon pensiero.

Il 7 luglio u. s. ebbe un primo attacco di emiplegia, che però non gl'impedì di recarsi poco dopo a festeggiare il venerando genitore, che compiva 97 anni circondato da una corona di oltre cento tra figli, nipoti e pronipoti. Potè pure recarsi a Buenos Aires. Ritornato dal padre, si congedò con queste parole: «Addio, papà. Non ci vedremo più su questa terra: ci rivedremo in Paradiso». Il pio patriarca cadde in ginocchio e volle ricevere la benedizione del figlio Vescovo tra la commozione dei presenti.

Tornato in sede, presago della prossima fine, s'affrettava a risolvere i problemi pendenti e, a varie riprese, col Vicario Generale si esprimeva così: «Mio caro, questo Vescovo ormai se ne va. Procura di tener tutto in ordine. Mi dirai tutto quello che dovrò fare, perchè la memoria non mi serve più come prima... Ti ringrazio di tutto. Me ne vado tranquillo, perchè tutto abbiamo fatto con retta intenzione e pel bene della Diocesi... Ho ricevuto una lettera del rev.mo Don Ricaldone, nostro amato Rettor Maggiore. Mi dice che per tutto questo territorio assai vasto e pel lavoro, che va aumentando ogni giorno più, dovremmo essere due i Vescovi. Io non vedrò questo nuovo aiuto. Facciamoci coraggio... Mio Vicario, sto per andarmene. Promettimi che, quando sarà tempo, mi darai l'Estrema Unzione per congedarmi dalla Chiesa e la Benedizione di Maria Ausiliatrice per congedarmi dalla Congregazione».

Malgrado nuovi attacchi del male, potè celebrare nella festa dell'Assunta e anche, per l'ultima volta, il giorno dopo, in cui ricordò l'anniversario della nascita di Don Bosco. Nel pomeriggio lo si costrinse a porsi a letto: e non potè più alzarsi. Ogni giorno il Rettore del Seminario, accompagnato dai chierici, gli portava la S. Comunione: la preparazione e il ringraziamento erano per i pre-

senti vere meditazioni eucaristiche. Il 26, giorno natalizio del Servo di Dio Zeffferino Namuncurá, da lui sempre ricordato con pio affetto, ricevette l'Estrema Unzione alla presenza dei dilette seminaristi e sacerdoti e di parecchi famigliari: tra questi, le sorelle Sr. Mercedes e Sr. Basilia, Figlie di Maria Ausiliatrice, che l'assistettero fino agli ultimi momenti, raccogliendone religiosamente ogni parola. Quei giorni furono in verità una continua predica, una non mai interrotta preghiera: atti di fiducia in Dio, giaculatorie, raccomandazioni paterne, ricordi edificanti e anche motti scherzosi. Il 28 chiese la Benedizione papale e conversò con alcune personalità. Verso sera commentò la Messa da requiem e poi seguì le preghiere degli agonizzanti, rispondendo con fervida pietà alle varie invocazioni: finchè, alle due del mattino di domenica 29 agosto, festa della Madonna della Guardia, serenamente si spense tra le braccia del Vicario Generale.

Nella mattinata stessa tutti i giornali della Repubblica diedero la luttuosa notizia, provocando più di duemila telegrammi di cordoglio da parte di amici e ammiratori. Il Potere Esecutivo della Nazione e i Governi dei territori della Patagonia decretarono pubbliche onoranze. L'Ecc.mo Mons. Esorto, Vescovo di Bahía Blanca, cui l'Estinto era legato da affettuosa gratitudine, celebrò le solenni esequie con l'intervento del Governatore del Rio Negro e di tutte le Autorità.

La sepoltura, più che funerale, fu glorificazione e trionfo.

Dal Cielo l'anima eletta di Mons. Esandi sarà, con il Card. Cagliero e tanti santi missionari che irrigarono il suolo patagone con i loro sudori e sacrifici, protettore e angelo tutelare di quelle terre destinate a un avvenire grandioso.

Figliuoli carissimi: mentre ci proponiamo di suffragare l'anima del grande Estinto, preghiamo il Signore di voler mandare all'amata nostra Congregazione molti apostoli della tempra dell'amatissimo Mons. Esandi.

Nelle vostre preghiere ricordate anche il

vostro aff.mo in G. e M.
Sac. PIETRO RICALDONE

Dati per il necrologio:

S. E. Mons. ESANDI NICOLA nato a Bahía Blanca (Argentina) il 6-XII-1876, morto a Viedma (Argentina) il 29-VIII-1948 a 72 anni, 54 di professione e 48 di sacerdozio. Fu direttore per 29 anni, per 2 ispettore e per 14 Vescovo di Viedma.